



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



CAMPANIA

## Caldoro al contrattacco: il registro tumori c'è

**I**l registro tumori della Campania scatena polemiche e attacchi politici che segnalano ritardi e mancanze accumulate, in realtà, nel corso di almeno due decenni. E mentre il Consiglio regionale è in procinto di integrare i decreti emanati dal Commissario ad acta Stefano Caldoro, con l'intenzione di coinvolgere maggiormente l'Ircs Pascale di Napoli, per lo stesso Commissario alla Sanità e Presidente della Regione diventa necessario fare il punto della situazione.

«Il Registro dei tumori della Campania c'è, è vigente e funzionante dal settembre del 2012, istituito con decreto commissariale 104» dice Caldoro. Il che, tradotto, significa che si sta procedendo al lavoro programmato e necessario per far sì che siano pronti i registri delle sette Asl, che poi confluiranno in un unico registro presso l'Osservatorio epidemiologico regionale. In pratica i dati raccolti, che dovranno essere elaborati e validati, saranno pronti e in grado di fornire una fotografia completa sulle incidenze dei tumori non prima di un altro anno.

La copertura finanziaria al momento arriva a circa un milione di euro, in parte già erogati per atti e attività in corso, facendo lo slalom per aggirare gli ostacoli posti da atti ingiuntivi e pignoramenti che pesano sulle casse di diverse Aziende sanitarie locali.

Al momento le Asl campane hanno deliberato l'istituzione dei rispettivi Registri tumori inviando alla Direzione generale per la tutela della salute e al Coordinamento del Sistema sanitario regionale copia delle delibere e i relativi studi di fattibilità; il Comitato scientifico regionale ha approvato il documento di indirizzo per la stesura dei Registri tumori, lo schema di un referto standard di riferimento per le strutture di anatomia patologica (pubbliche e private accreditate) e ha anche fatto una relazione

conclusiva dello studio finalizzato alla verifica di fattibilità ed efficienza del processo di acquisizione e gestione dei dati di anatomia patologica per la Rete di registrazione oncologica della Regione Campania, acquisendo i dati relativi al decennio 2001-2010.

Oltre questi e altri passaggi formali, utili a dare una impalcatura scientifica al registro regionale, la Direzione generale per la Tutela della salute e il Coordinamento del sistema sanitario regionale sta provvedendo, attraverso la So.Re.Sa, all'acquisto di un software per la gestione dei Registri Tumori campani. Cosa che permetterà una condivisione costante dei flussi di dati.

È stato anche già sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Associazione italiana registri tumori per un corso di formazione agli operatori interessati, che si è svolto lo scorso novembre. Invece, a inizio anno è stato dato il via anche al registro tumori pediatrico, coordinato dal Santobono.

«Ma una cosa è la raccolta di dati e un'altra è l'assistenza», sottolinea il presidente Caldoro rimarcando la presenza di punti di eccellenza in Campania.

In ogni caso, se si guarda all'assistenza e alla rete territoriale, c'è sicuramente ancora molto da fare. Soprattutto sul fronte dell'assistenza domiciliare e degli Hospice. Sebbene in quest'ultimo caso la situazione sia migliorata.

Oggi ci sono 32 posti letto in provincia di Salerno, 35 in provincia di Caserta (tutti in strutture private convenzionate), 12 in provincia di Avellino a cui se ne aggiungeranno altri 12 con l'apertura dell'Hospice di Bisaccia nel plesso ospedaliero in fase di riconversione e arriveranno a 12 i posti letto in provincia di Napoli.

**Laura Viggiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un contrassegno del Ministero della salute garantirà la correttezza delle farmacie che vendono via internet

## *Medicine da banco anche on line*

Medicinali (senza la prescrizione del dottore) direttamente a casa, grazie a un «clic». Ma, d'ora in avanti, ad attestarne la piena sicurezza, l'apposito contrassegno che il ministero della salute attribuirà a farmacie e parafarmacie che commercializzano i propri prodotti attraverso il web. Con l'obiettivo di dare l'altolà al giro d'affari della contraffazione in ambito sanitario, il consiglio dei ministri dello scorso 14 dicembre ha, infatti, recepito la direttiva comunitaria europea 2011/62/UE sui medicinali a uso umano che pone paletti ben precisi per ostacolare l'ingresso di quelli falsificati nella nostra catena di distribuzione, stabilendo anche la regolamentazione complessiva della vendita in rete.

Il dicastero della salute avrà un ruolo chiave nell'assicurare la corretta diffusione dei prodotti, visto che dovrà emettere autorizzazioni e fornire una sorta di «bollino di qualità», ovvero un logo comune che renderà quel che viene ceduto online subito identificabile e, di conseguenza, sicuro per l'acquirente.



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



**POZZUOLI**

La struttura si sposterà in via Lupoli a Frattamaggiore nei locali messi a disposizione gratuitamente dal sindaco Russo

## Asl Na 2 Nord, ufficializzata la nuova sede legale

**POZZUOLI (Teresa Cerisoli)** - E' ufficiale: la sede legale dell'Asl Napoli 2 Nord sarà a Frattamaggiore, in via Lupoli. La nuova sede, messa a disposizione gratuitamente dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Francesco Russo**, si trova nel centro della città e precisamente nei locali del centro anziani Pezzullo, a duecento metri dal parcheggio comunale di via della Vittoria. La delibera della giunta Regionale numero 30 del 07 febbraio 2014, con cui si sposta da Pozzuoli a Frattamaggiore la sede legale dell'Asl Napoli 2 Nord, è

stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Campania numero 12 del 17 febbraio 2014. E' stato il direttore generale dell'azienda sanitaria Giuseppe Ferraro ad indicare alla giunta regionale *"in base a ragioni di economicità e profili di razionalizzazione"* la necessità dello spostamento, indicando come *"nuova sede legale per l'Azienda il comune di Frattamaggiore, presso l'immobile sito alla via Lupoli, concesso a titolo di comodato d'uso gratuito"*. Il comodato d'uso gratuito scadrà fra trent'anni; tre i piani messi a disposizione dall'amministrazione, ristrutturati

e mai utilizzati; al piano terra c'è invece il centro anziani. Secondo il direttore Ferraro l'immobile individuato dall'amministrazione frattese risulta "più idoneo ad un efficiente sistema organizzativo e ai fini della prestazione dei servizi sanitari di competenza". La firma del Presidente Caldoro per l'ok al trasferimento era attesa da fine dicembre 2013. A Frattamaggiore si attendeva di poter tagliare il nastro della struttura già nei primi giorni di gennaio essendo il trasloco stato più volte annunciato nei mesi precedenti. Furono le proteste dei sindaci dell'area flegrea, e soprattutto quelle del sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, a far ritardare il trasferimento. I sindaci della zona flegrea temevano di perdere nel trasloco anche ambulatori e servizi per i cittadini. Non sarà così. La scelta di Pozzuoli come sede legale dell'Asl Napoli 2 nord era stata provvisoria, effettuata nel marzo 2009, quattro mesi dopo la nascita della stessa, avvenuta dalla fusione dell'ex Asl Napoli 3 di Frattamaggiore e dell'Asl Napoli 2. L'individuazione definitiva della sede fu demandata ai futuri vertici della nuova Asl, che più volte è stata commissariata. I diversi commissari non avevano mai ottemperato alla scelta definitiva, fino al 2012 quando l'attuale direttore generale Giuseppe Ferraro aveva deciso di optare per Frattamaggiore, avendo il comune messo a disposizione un immobile e trovandosi la città proprio al centro del territorio della nuova azienda sanitaria, così come previsto nel decreto di nascita della stessa. Una scelta strategicamente opportuna che permetterà all'azienda di risparmiare risorse che potranno essere destinate a migliorare i servizi resi agli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «A Fratta la sede legale dell'Asl, a Pozzuoli servizi e ambulatori»

*La decisione della giunta regionale pubblicata sul bollettino ufficiale. Non si placa la polemica*

DI **ANGELA ROMANI**

**FRATTAMAGGIORE.** Asl Napoli 2 Nord, sede legale via Lupoli, Frattamaggiore: lo ha deciso la giunta regionale il 7 febbraio scorso. Ieri invece la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione. A seguito degli accorpamenti, previsti dalla delibera regionale del marzo 2009, delle Aassll 2 e 3 è nata la Asl Napoli 2 Nord. La sede legale delle neonate aziende sanitarie avrebbero dovuto essere allocate in posizioni baricentriche rispetto alla popolazione. Nelle more dell'individuazione della sede, ed in attesa delle nomine dei manager, che avrebbero poi avuto il compito delle scelte, la Napoli 2 Nord trova ospitalità a Monterusciello, in locali di proprietà del comune di Pozzuoli. La delibera regionale ricorda che a seguito di commissariamenti dell'Asl non viene indicata la sede legale, scelta che viene fatta dal direttore generale Giuseppe Ferraro che verso la fine del 2012, accogliendo l'offerta del comune di Frattamaggiore, comunica alla Regione di volersi "sistemare" presso l'ex orfanatrofio Pezzullo, in via Lupoli, uno stabile, ristrutturato, concesso in comodato d'uso gratuito per 30 anni: la direzione dell'Asl avrà a disposi-



● La nuova sede legale dell'Asl Napoli 2 Nord in via Lupoli a Frattamaggiore. Il sindaco Francesco Russo

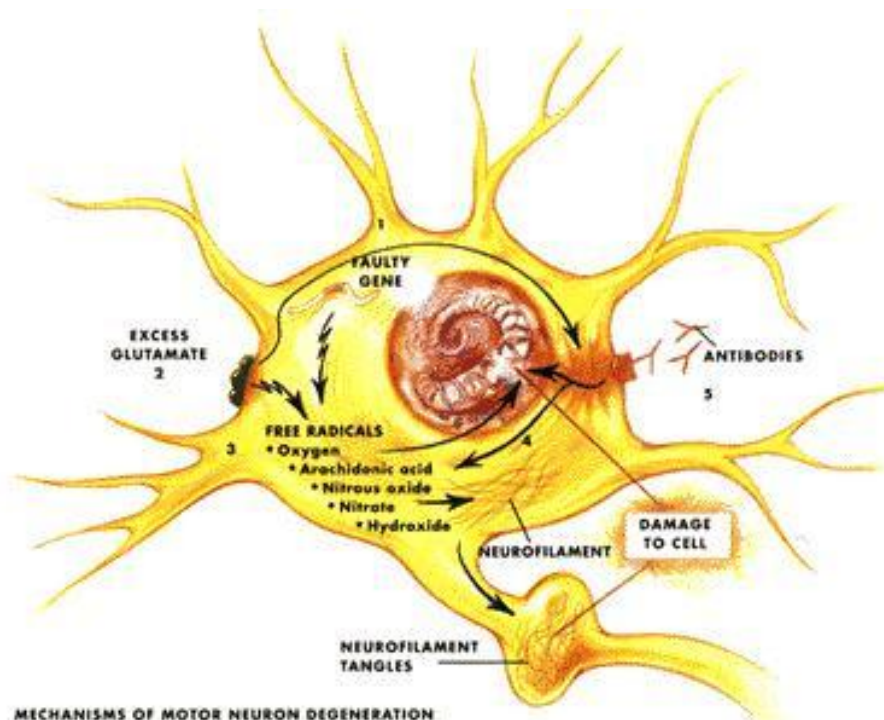
zione tre piani per complessivi 2.500 metri quadrati utili oltre due parcheggi di servizio. Anche perché il comune di Pozzuoli avvia un giudizio con l'Asl per i fitti dei locali. La proposta del manager finisce per provocare la protesta dei sindaci dell'area flegrea che temono lo spoliamento della zona anche dei servizi e degli ambulatori. Le assicurazioni di Ferraro (servizi ed ambulatori restano a Pozzuoli) non servono a ristabilire la calma. La polemica si fa aspra, i sindaci di Frattamaggiore e di Pozzuoli, si contendono a distanza la scelta della sede legale. L'altro giorno la giunta regionale delibera di accettare la richiesta

del manager dando il semaforo verde per il trasferimento. A dicembre scorso la polemica era diventata aspra. Pozzuoli era pronta alle barricate. Frattamaggiore difendeva la scelta «Non ne facciamo una questione di sterile campanilismo, oggettivamente l'Asl Na 2 Nord inglobando anche i comuni di Acerra e Casalnuovo fa assumere a Frattamaggiore una posizione baricentrica rispetto alla più lontana Monterusciello. La maggior parte degli utenti, più di un milione, che afferiscono all'Asl Na2 risiede proprio nella nostra area ed avranno meno difficoltà a raggiungere la sede legale» diceva il sindaco Russo.



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News



La medicina

Sensori wireless  
È l'auto-controllo  
di cuore, sonno,  
diabete e calorie

JACONA

*Dalla più grande kermesse elettronica del mondo, a Las Vegas, orologi, braccialetti o cerotti wireless: la strategia del sensore che monitora lo stato di salute collegata a cellulari o computer. Anche l'app per la schiena dritta*

# Digital health

## Glucosio, pressione, grassi ecco l'autocontrollo hi-tech

Dati che vengono raccolti in piattaforme online ad uso medico  
Cuore, sonno, calorie e contapassi

ALESSIO JACONA



LAS VEGAS a parola d'ordine è monitorare: lo stato di salute, la forma fisica, l'evoluzione di patologie croniche. Oppure semplicemente lo stile di vita, raccogliendo tutte le informazioni necessarie a condurre uno più sano e a esercitare maggior controllo sulla propria esistenza.

La strategia per riuscirci è ricoprirsi di sensori e dispositivi wireless (dal costo sempre più economico) che prendono le sembianze di orologi supertecnologici da portare sul polsino, braccialetti colorati o semplici cerotti da nascondere sotto i vestiti.

Quando lo scopo è misurare le prestazioni

atletiche si parla di Digital Wellness, mentre con l'espressione Digital Health ci si riferisce di solito alla misurazione di parametri vitali a scopo terapeutico. Quel che è certo, è che non si tratta dell'ultima e passeggera moda tec-

nologica nata in Silicon Valley: siamo anzi di fronte a un mercato fiorente e in rapida espansione, come testimoniano lo spazio e la rilevanza che centinaia di aziende del settore (oltre 300, il 40 per cento in più rispetto all'edizione precedente) hanno ottenuto quest'anno al recentissimo (gennaio) Consumer Electronic Show (CES) di Las Vegas.

Passeggiando tra i numerosi e affollati stand di quella che forse è la più grande fiera al mondo per l'elettronica di consumo, si trovava un po' di tutto: a cominciare dal Basis, uno smartwatch che tiene sotto controllo qualsiasi attività fisica, dalla camminata alla corsa, così come la qualità e la durata del sonno, fino a rilevare la quantità di stress cui l'utente è sottoposto. Una montagna di dati che un'apposita piattaforma online raccoglie, analizza e utilizza per poi suggerire all'uten-

enro

te come migliorare progressivamente le proprie abitudini e prestazioni.

Per molti versi simili, sebbene caratterizzati da un design più "minimalista" e da funzionalità più orientate al wellness, sono i braccialetti iFit e Fitbit. Coloratissimi e persino belli da indossare, monitorano l'attività fisica e mettono a disposizione programmi di allenamento mirati per qualsiasi obiettivo, dal semplice dimagrimento all'attività agonistica. A Las Vegas ce n'erano di tutti i tipi e per tutte le tasche.

Ricade invece pienamente nella categoria Digital Health il Blood Glucose Meter (BGM) della Telcare, un piccolo dispositivo wireless con ampio schermo LCD destinato ai diabetici. Una volta indossato, il BGM tiene costantemente sotto controllo i parametri del paziente, raccogliendo dati che invia a un'app oppure a una piattaforma online, cui ha accesso anche il medico curante.


Quando invece l'obiettivo è dimagrire o tenere d'occhio il peso, il device giusto può essere la Smart Body Analyzer, una bilancia "intelligente" prodotta dalla Withings che non si limita a pesare l'utente, ma tiene traccia anche della percentuale di grasso nel corpo, del battito cardiaco e persino della qualità dell'aria circostante. Ancora, c'è chi ha pensato a un sistema per correggere la postura: si chiama Lumo Lift, si indossa grazie a una clip magnetica, si gestisce via app, conta passi e calorie consumate, ma soprattutto vibra ogni volta che dobbiamo ricordarci di raddrizzare la schiena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BLOOD GLUCOSE METER (BGM)**

Piccolo dispositivo wireless con ampio schermo LCD monitora costantemente il paziente, raccogliendo dati sulla quantità di glucosio nel sangue. Dati che invia a un'app oppure a una piattaforma online, cui ha accesso anche il medico curante.

Striscia con goccia di sangue



PRODUTTORE  
Telcare

SITO  
telcare.com

PREZZO (SOLO USA)  
**US\$ 149,95**

**LUMO LIFT**

Trova posto sotto i vestiti grazie a una clip magnetica. Si gestisce via app e conta passi, calorie consumate e vibra ogni volta che ci pieghiamo troppo in avanti, ricordandoci di raddrizzare la schiena per evitare dolori e infiammazioni.

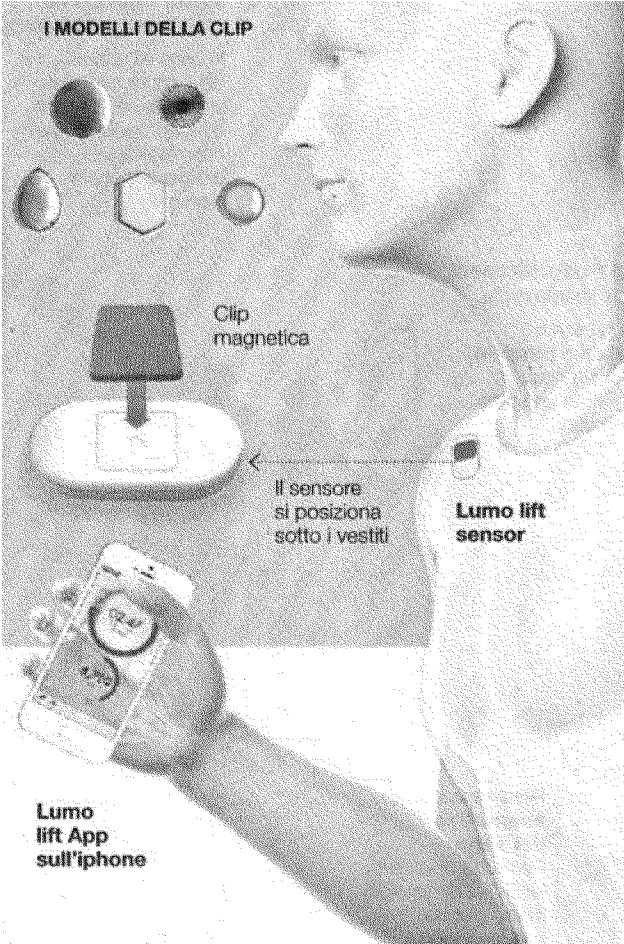


PRODUTTORE  
Lumo BodyTech

SITO  
lumobodytech.com

PREZZO  
**DA US\$ 69**

**I MODELLI DELLA CLIP**



Clip magnetica

Il sensore si posiziona sotto i vestiti

**Lumo lift sensor**

**Lumo lift App sull'iphone**

**IFIT ACTIVE BAND**

L'Ifit, specialista nella creazione di software per la misurazione dell'attività sportiva, debutta nel settore della wearable technology con il suo primo braccialetto/attività tracker.



Braccialetto

Modello calzato da attaccare alla cintura

PRODUTTORE  
Ifit

SITO  
ifit.com

PREZZO  
**US\$ 125**  
Disponibile in primavera

**IFIT FLEXFORCE**

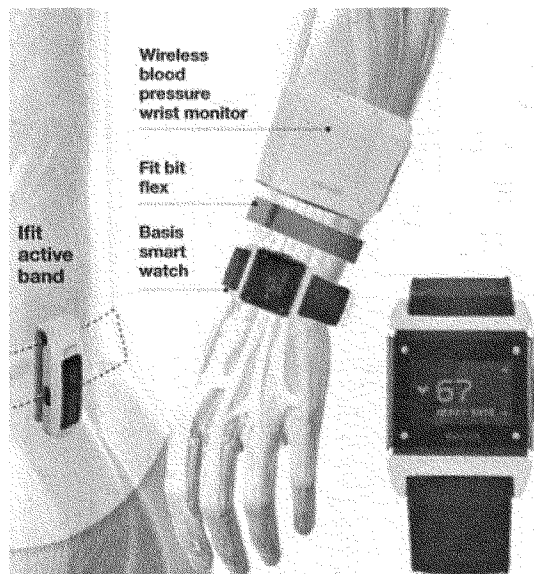
Tra i pionieri della wearable technology dedicata al wellness, Ifit ha in listino diversi prodotti di complessità e costo crescenti. Il Flex è il più economico tra braccialetti disponibili, mentre per i più esigenti c'è anche il Force (129,95 euro).



PRODUTTORE  
Ifit

SITO  
ifit.com

PREZZO (FRANCIA)  
**DA US\$ 69,95**

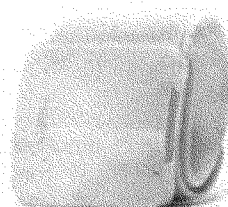


## BASIS SMARTWATCH

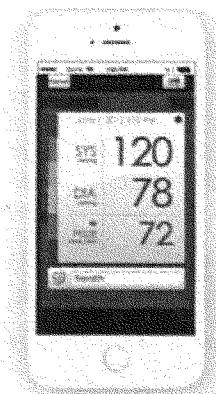
Misura ogni attività fisica, dalla camminata alla corsa passando per la qualità del sonno. I dati raccolti vengono utilizzati per suggerire all'utente come migliorare la qualità della propria vita

PRODUTTORE  
**Basis**  
SITO  
[mybasis.com](http://mybasis.com)  
PREZZO (SOLO USA)  
**US\$ 199**

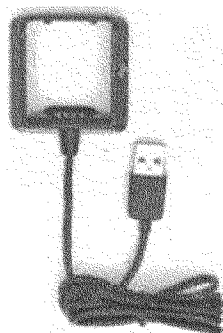
## WIRELESS BLOOD PRESSURE WRIST MONITOR



Dispositivo piccolo, portatile e semplice da usare. Grazie alla tecnologia wireless e all'uso di app per smartphone dedicato, consente il monitoraggio costante della pressione minima, massima e del battito cardiaco con un semplice tocco del dito



PRODUTTORE  
**iHealthlabs**  
SITO  
[ihealthlabs.com](http://ihealthlabs.com)  
PREZZO  
**US\$ 79,95**

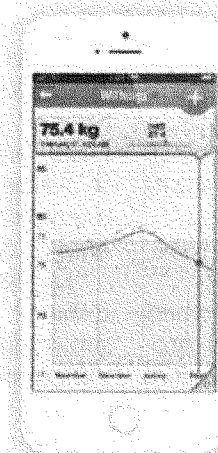


USB Connector per il Basis smartwatch

## SMART BODY ANALYZER

Nulla è più spietato di una bilancia intelligente che, oltre a pesarvi con estrema precisione, tiene traccia anche della percentuale di grasso nel corpo, del battito cardiaco e persino della qualità dell'aria circostante

PRODUTTORE  
**Withings**  
SITO  
[withings.com/it/bodyanalyzer](http://withings.com/it/bodyanalyzer)  
PREZZO  
**€ 149,95**



Un dispositivo tecnologicamente avanzato che, grazie all'immancabile app, diventa un supporto prezioso per chi deve dimagrire

FONTE: RIELABORAZIONE DATI LA REPUBBLICA-SALUTE

2014 International

# CES

Consumer Electronic Show  
(CES) di Las Vegas

**oltre 300** aziende presentate  
40% in più rispetto al 2013

7-10  
gennaio  
2014

Le incertezze su trattamento e utilità possono essere risolte in fase iniziale e in alcuni specifici casi. Esami molto costosi

# Il test genomico indica quando fare la chemio

**MARIA PAOLA SALMI**

Ogni tumore al seno ha il suo identikit genetico, decodificarlo permette di evitare la chemioterapia se inutile, o di aggiungerla alla terapia ormonale quando necessario. Attualmente sono disponibili diversi test con valore prognostico e predittivo, ossia che permettono all'oncologo di capire come può evolvere la malattia nel tempo e quale può essere la risposta del tumore alle terapie farmacologiche. Oncotype DX validato su oltre 4 mila donne in 13 studi internazionali, è uno dei test genomici più utilizzati, ad oggi sono state effettuate oltre 275.000 analisi genomiche per identificare i tumori che necessitano o meno della chemioterapia. Di solito si ricorre al test nei casi di tumore al seno in stadio iniziale con espressione del recettore per l'estrogeno (ER positivo) o per il progesterone (PgR positivo) e linfonodi ascellari negativi, che rappresentano circa il 15% di tutti i tumori al seno. Si tratta di forme tumorali che lasciano dubbi sul tipo di trattamento da scegliere dopo l'intervento chirurgico. In molti di

questi casi si potrebbe andare incontro ad un sottotrattamento o, viceversa, a un sovratrattamento, e viene da scongiurare per gli effetti collaterali (nausea, vomito e alopecia) cui può andare soggetta la paziente in corso di chemioterapia con conseguente scadimento della qualità di vita. «Disporre di questo test che studia specificamente 21 geni e analizza le interazioni,

**Circa tremila euro non rimborsati dal Ssn. Ben 4 volte su dieci si cambia il trattamento**

la funzionalità e il profilo molecolare del tumore potendo così ipotizzare se la neoplasia si ripresenterà entro 10 anni dalla diagnosi e se la chemio è veramente necessaria, è utilissimo – afferma Francesco Cognetti direttore del Dipartimento di oncologia medica all'Istituto nazionale tumori "Regina Elena" di Roma - Oncotypes DX affianca non solo l'esperienza dell'oncologo ma anche i parametri di tipo anatomico-clinico e biologi-

co, consentendo un'indagine sulla natura del tumore molto più raffinata».

Il test determina nel 40% dei casi un cambiamento del trattamento: nei due terzi delle pazienti si evita la chemioterapia, in un terzo invece viene associata all'ormonoterapia. Dunque la genomica rivoluziona la scelta terapeutica. «Il test è un traguardo importante – spiega Riccardo Masetti direttore della unità di chirurgia senologica del Gemelli di Roma – perché offre indicazioni più chiare sui rischi di ripresa della malattia e sulla reale efficacia di un trattamento chemioterapico aggiuntivo alla tradizionale ormonoterapia».

Un altro test meno diffuso del primo è il MammaPrint che indaga 70 geni. La differenza tra i due riguarda il pezzo da analizzare: Oncotype DX si esegue su tessuto paraffinato, MammaPrint su tessuto fresco. Nessuno dei due test è rimborsato dal Ssn e i costi superano i 3 mila euro. Un terzo test molto promettente sul quale c'è ancora poca esperienza, è il Pam50 per il quale sono in corso studi anche per neoplasie diverse da quelle mammarie.

# La cura del seno

Tumori tra prevenzione, screening, terapie precoci  
I farmaci mirati e i nuovi test genomici per la chemio

GIUSEPPE DEL BELLO E MARIA PAOLA SALMI

*Grazie agli screening e alle terapie innovative la gran parte dei casi si affronta. L'attenzione alle mutazioni del Dna  
Quattro grandi categorie per riconoscere forme e sottotipi  
Farmaci a bersaglio molecolare e l'uso di nanoparticelle*

# Seno

## Diagnosi di tumore, una cura precoce sempre più personale

Rappresenta un terzo delle neoplasie femminili, tende a diminuire nelle over 50  
Cresce la sopravvivenza

GIUSEPPE DEL BELLO

# U

na diagnosi precoce che preceda i sintomi è sinonimo di guarigione. Almeno nel 75% dei casi. Meno minaccioso, con una mortalità in calo "moderato" e costante, ma ancora il più frequente, il tumore della mammella rappresenta

oggi il 29% di tutte le neoplasie femminili e coinvolge, nel 41% dei casi, le donne fino a 49 anni. Un trend che diminuisce tra i 50 e i 69 (36%) e dopo i 70 (21%). E anche la sopravvivenza relativa a 5 anni dalla diagnosi è migliorata, raggiungendo l'87%. Come molti tumori, anche quello della mammella riconosce più fattori che ne determinano la genesi, ma secondo gli specialisti la maggior parte si inquadra nei cosiddetti "sporadici".

«Vuol dire che le alterazioni del patrimonio genetico insorgono durante l'arco della vita per vari motivi», premette Sabino De Placido, ordinario di Oncologia alla Federico II di Napoli, «in un ristretto gruppo di cellule (per mutazioni somatiche del Dna), da cui poi origina il tu-

more». Esigua la componente ereditaria, stimata tra il 7 e il 10%, non

deve far pensare a una malattia che si trasmette attraverso il Dna, ma alla predisposizione a svilupparla, cioè a un rischio aumentato rispetto alla popolazione generale.

Ma quali geni sono più frequentemente coinvolti nei fenomeni di mutazione? «Quelli denominati BRCA 1 e 2 (BReast per seno, CA per cancer)», risponde De Placido, «sono classificati come oncosoppressori, deputati alla riparazione dei danni sul Dna, impedendo l'accumulo di mutazioni che favoriscono la crescita incontrollata delle cellule. Quando questi geni subiscono un'alterazione, la loro funzione viene a mancare e si arriva alla proliferazione cellulare incontrollata e, quindi, al tumore».

La prevenzione è fondamentale in oncologia, ma altrettanto importante è saperne riconoscere i sintomi. Il segno più comune, nel caso di tumore mammario, è rappresentato da un nodulo palpabile o, addirittura, visibile nel quadrante superiore esterno (nella metà dei casi) della mammella. Ma l'allarme deve scattare anche quando si scopre che il capezzolo ha cambiato aspetto e forma (retrazione, deviazione, erosione) o se ci si trova davanti a perdite di sangue o fluidi (in genere, se il fenomeno riguarda entrambi i capezzoli la causa è ormonale). Come pure, ci si deve insospettire se la pelle del seno assume un aspetto localizzato a buccia d'arancia. Solo il dolore è poco significativo, visto che spesso è assente.

«Il tumore del seno non è una malattia unica», precisa il docente, «ma un insieme di entità patologiche, ciascuna guidata da meccanismi molecolari profondamente distinti. Attualmente, una classificazione semplificata dei carcinomi mammari prevede alcune grandi categorie definite in base alla positività per l'espressione dei

recettori ormonali (per l'estrogeno ER e/o per il progesterone PgR) e del recettore per il fattore di crescita epidermico umano (HER2)». La conoscenza dei meccanismi molecolari che permette di identificare forme e sottotipi di tumore e le nuove terapie a bersaglio molecolare hanno aumentato il ventaglio di cure possibili. Ma, soprattutto, oggi è una realtà la terapia personalizzata, definita caso per caso.

«Notevoli risultati sono stati ottenuti nei confronti del carcinoma HER2 positivo», precisa De Placido, «una forma particolarmente aggressiva che interessa circa il 25% delle pazienti. I recettori HER2 che mediano la crescita delle cellule sono paragonabili a delle serrature nelle quali vanno ad inserirsi apposite chiavi, cioè i fattori circolanti di stimolazione della crescita. Il trastuzumab, anticorpo monoclonale che riconosce e lega il recettore con un sistema chiave-serratura, è un'opzione terapeutica capace di ridurre del 40-45% la recidiva del tumore dopo intervento chirurgico».

Nel tumore in fase avanzata (metastatico), oggi si possono utilizzare due nuovi farmaci, il pertuzumab e il T-DM1, farmaco coniugato (anticorpo e potente tossina), che ha la prerogativa di distruggere dall'interno la cellula tumorale in modo selettivo. Ultimo farmaco, l'everolimus. «È una terapia a bersaglio molecolare nelle donne con tumore con recettori ormonali positivi ma HER2 negativo», conclude l'oncologo,

«che inibendo mTor (proteina che regola i principali meccanismi di crescita e progressione del tumore) agisce su duplice fronte: da un lato rallenta la proliferazione cellulare, dall'altro indebolisce la resistenza del tumore stesso alla terapia ormonale». E infine il fronte della chemio, in progress grazie alla nanotecnologie, oggi è rappresentato dal nab-paclitaxel: il farmaco coniuga il principio antitumorale (paclitaxel) con nanoparticelle di albumina. Si tratta della prima nanochemioterapia-target che, per le pazienti in fase avanzata, comporta una riduzione della massa e un significativo aumento della sopravvivenza libera da progressione del tumore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INCIDENZA IN ITALIA

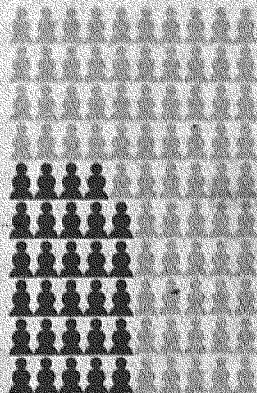
Dati Airtum 2012-2013

114 casi ogni 100mila donne all'anno

Il tumore al seno è la neoplasia maligna più frequente tra le donne di tutte le età

29%

di tutti i tumori femminili colpiscono il seno



48mila nuovi casi diagnosticati nel 2013

## PER FASCE D'ETÀ

Incidenza sul totale di donne colpite di tumore della mammella

0-49 anni

41%

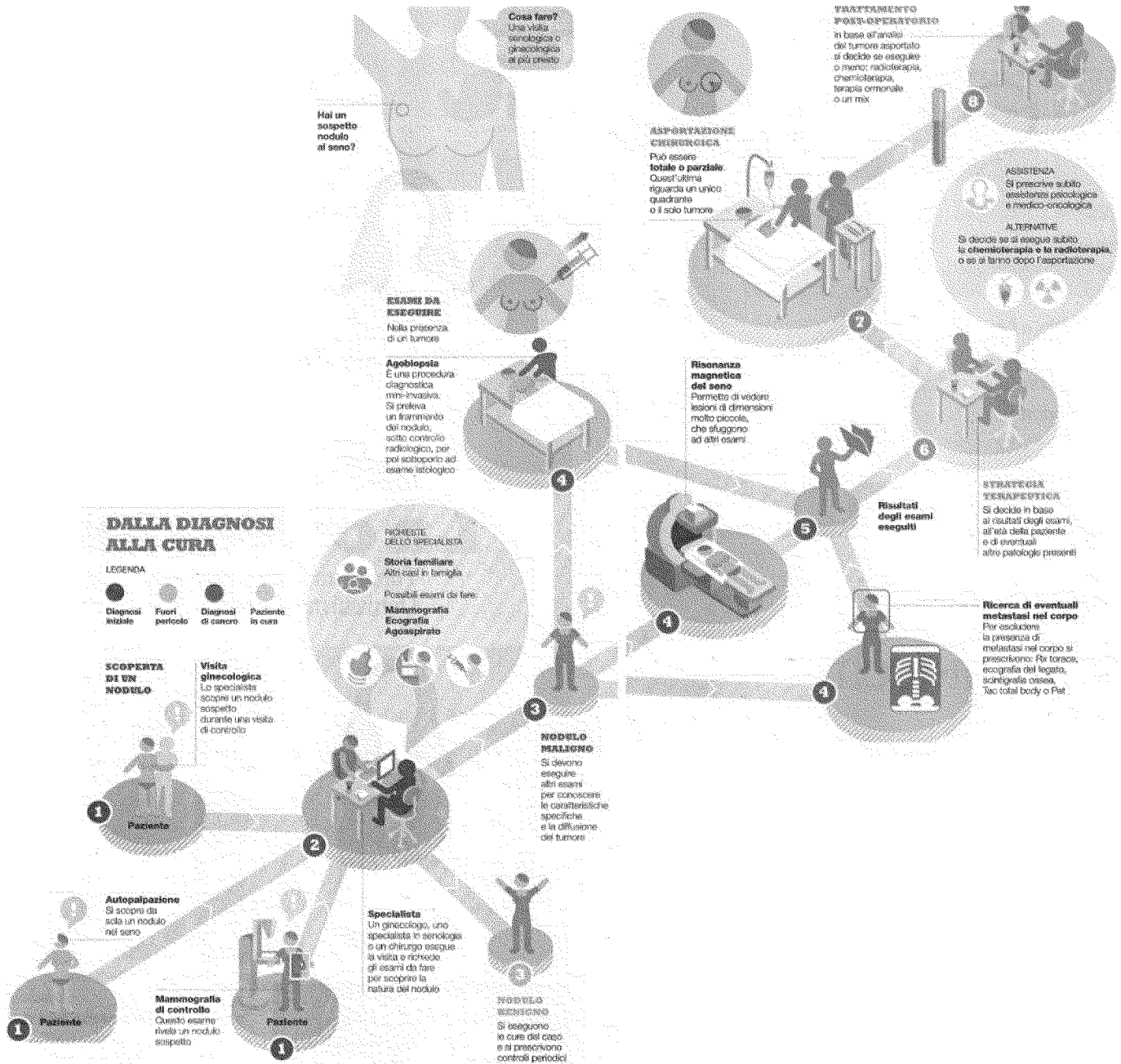
50-69 anni

36%

Over 70

21%

INFOGRAFICA PAULA SIMONETTI



Lo studio

## Tablet e cellulari un covo di microbi Ma è sufficiente fare spesso pulizia

IRMA D'ARIA

**C**osparsi di grassi vari, con granelli di polvere, peli e capelli incastrati tra i tasti: è così che si presenta la maggior parte dei nostri smartphone e tablet. Li portiamo con noi nei luoghi pubblici, li diamo in mano ai bambini che non sono di certo campioni di igiene, ce li passiamo di mano in mano per condividere le foto e sono a contatto con la pelle unta e sudata quando andiamo in palestra. Numerosi studi hanno dimostrato che la quantità di germi che si può accumulare su smartphone e tablet è superiore a quella che si trova sotto la suola delle scarpe.

«Ormai è noto che questi dispositivi possono essere una fonte di trasmissione di infezioni» ha spiegato Dubert Guerrero, specialista di malattie infettive presso il Sanford Health di Fargo e coautore di uno studio sulla persistenza dei batteri sugli Ipad pubblicato di recente sull'*American Journal of Infection Control*.

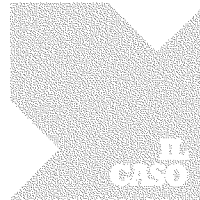
Invita invece alla cautela e ridimensiona la questione Maurizio Sanguineti, direttore dell'Istituto di microbiologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma: «I batteri non sono solo sui dispositivi elettronici, ma diffusi ovunque e persino nel nostro corpo. Quindi, non serve allarmarsi, ma solo usare il buon senso».

Uno dei problemi è che questi apparecchi raramente vengono puliti, sia perché si teme di procurargli dei danni e sia perché i produttori non forniscono molte informazioni su come fare. Secondo il dottor Guerrero, passare sui vari apparecchi un panno in microfibra leggermente inumidito, è già sufficiente per eliminare molti dei più comuni batteri. Per quelli più resistenti e pericolosi, come il clostridium (che può causare diarrea o persino infiammazione del colon) e per i virus influenzali, meglio utilizzare una disinfettante come candeggina o alcol.

Ma la maggior parte dei produttori vieta ufficialmente l'uso di detergenti per vetri, prodotti per la pulizia, solventi o ammoniaca e suggerisce, invece, di pulire semplicemente lo schermo con un panno morbido e che non lasci pelucchi per rimuovere il grasso lasciato dalle mani.

«Mantenendoli abbastanza puliti non si corrono grandi rischi anche perché la maggior parte dei microrganismi possono essere patogeni solo per soggetti che sono più recettivi, come i pazienti immunodepressi», avverte Sanguineti aggiungendo che, se ci si reca in ospedale, bisogna adottare qualche precauzione in più. Quante volte fare pulizia? Secondo gli esperti, per una buona disinfezione almeno una volta al giorno.

«Proprio come i nostri denti, i dispositivi vanno puliti regolarmente», consiglia Guerrero. Potenziale veicolo di batteri potrebbero essere anche gli auricolari spesso usati con i vari dispositivi: «Sarebbe meglio averli personali perché se un soggetto ha un'infezione del condotto uditivo, condividendo l'auricolare chiaramente può trasmetterla», spiega il microbiologo.



### BATTERI IN METRO

Una recente ricerca nella metropolitana di New York ha scoperto su sbarre girevoli, porte e maniglie batteri "sorprendenti" Nella stazione di Bedford Avenue, ad esempio, colonie di *Exiguobac Sibericum*, scoperto anni fa in un campione di ghiaccio della Siberia di 3 milioni di anni. In quella dell'8° Avenue il *Bacillus Megaterium*, usato per la produzione biotec della penicillina. O in quella di Union Square è stato trovato il *Lactobacillus Sakei*, parente prossimo dei batteri usati nella produzione dello yogurt e in sperimentazione come probiotico